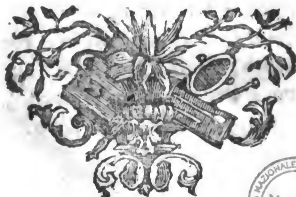
15

LAUREANDOSI
IN AMBE LE LEGGI
IL NOBIL UOMO
LUIGI GUARNASCHELLI
PIACENTINO
Innanzi
IL REGIO SUPREMO CONSIGLIO
DI GIUSTIZIA, E DI GRAZIA
DI PIACENZA, PARMA, GUASTALLA ec.

RIME





PIACENZA

Nelle Stampe Regio-Ducali del Salvoni
Avutane da' Superiori la Facoltà.

QUalunque parola, o ſentimento, o favoloſa alluſione in queſta Raccolta riferibile al Gentileſimo dee prenderſi come tolerato ornamento della Poeſia, pregiandoſi gli Autori d' eſſere veri, e fedeli Profeſſori della Religione Cattolica: e per riguardo ad eſſi dichiara il Raccoglitore, che il Tempo, ed il Caſo ſoltanto anno dato l' Ordine della precedenza d' un Componimento all' altro.

AL-

Al Regio Supremo Consiglio
di Giustizia, e di Grazia
DI PIACENZA, PARMA, GUASTALLA ec:

IL MARCHESE
Francesco Saverio Baldini.



A Voi preſento umilmente, Eccellenze, una Raccolta di Rime per la maggiore ſua parte teſſute da molti fra moltiſſimi elevati, e colti Ingegni di queſta feliciſſima Patria noſtra in ogni età produttrice feconda di incomparabili celebratiſſimi Uomini, e ad ogni Gente più ſtrania, e più rimota Nazione per

Digitized by Google

le liberali ardue Scienze, per tutte le più difficili Arti, e ragguardevoli Impieghi in lieta gloriosissima estimazione. Non avvi Trono il più sublime, e luminoso in Europa, che in questo secolo, che il secolo è pure faustissimo degli Eroi, o dal provvido Consiglio, o dal costante Valore, o dalla soda Virtù di taluno de' nostri Concittadini non confessi riconoscente o il suo sostegno, o la sua difesa. Volgiamoci all' Austro, o all' Aquilone, all' Orto, o all' Occaso, e udremo in ogni Regno, e Provincia, e per fino ne' santi Tabernacoli del SIGNORE all' Opre illustri de' Nostri, e in guerra, e in pace, e nei più scabrosi affari, e nelle più utili provvidenze dei Principati loda rendersi, e premio, e esaltazione. A questi sereni propizj giorni sono pur Nostri Coloro, al di cui maturo grave Senno dalle Regie eccelse Menti, e dai magnanimi generosi Cuori de i Massimi fra i Monarchi dell'Universo si affidano e i più gelosi venerabili Arcani, e le cure più seriose dei loro Imperj, e il dolcissimo Reggimento delle ampie Lor popolose Domi-
na-

Nazioni. La ſteſſa S.S.Religione Ortodoſ-
ſa delle più venerate coſpicue ſue Gerarchie a Tali de' Noſtri ne conferiſce benigna, ed avveduta la ſuprema, con altri ne divide liberale la Podeſtà. Sono fregio neceſſario di queſta PATRIA le Mitre più ſplendide, e riverite, e a Lei ſono come dovuta eredità le ſacre onorate Porpore del Vaticano: E quel Pio, Ottimo, Felice, Auguſto Signor noſtro FILIPPO di BORBONE, noſtra Gloria, Letizia, e Onorificenza noſtra dall' ALTISSIMO a Noi provvidamente ad eterna proſperità deſtinato, onde dimenticare dobbiamo e le funeſte vicende, e le torbide ſofferte calamità, che queſta avventuroſiſſima bella Parte d'Italia ſoavemente modera, e regge, e giuſto il Cielo quel molto di più al di LUI Solio aſſoggettiſca, di cui van creditrici le preclare piucchè umane Virtudi ſue; quel Deſſo ſagace finiſſimo Conoſcitor de' grandi Uomini bea di SE, e dell'aureo facile ſuo Imperio le ſoggette divote Genti in Voi, AMPLISSIMI P P. COSCRITTI, che ſiete de' Regii Oracoli i primi fedeli Cuſtodi, e della Sovrana Vo-

lon-

lontà il primo Braccio, e per ogni esimia Virtude Specchio tersissimo della di Lui Maestà, ed Immagine la più verace, e più viva di sua Bontà.

Queste Rime dunque leggiadramente tessute da i Nostri, cui quelle si intrecciano d' altri celebri chiarissimi Uomini per me incitati dalle più famose vicine Itale Terre a sciogliere laudi sulle armoniose lor Cetre al Ragguardevole Uomo Luigi Guarnaschelli nostro Concittadino, che in questo a Lui candido faustissimo giorno innanzi a Voi, e col temuto venerabilissimo Assenso vostro dalle esultanti per nuova gioja nostre contrade per mano d' Astrea si ammira della immortale Fronda insignito, dolce premio alle sudate chiome, ed ai compiuti immensi studj delle Civili, e Canoniche Leggi a comun beneficio divinamente istituite, a Voi soli per bella avventurosissima loro Sorte si debbono, e a degnar Voi le avete dell' implorato benignissimo Favor vostro.

Piacciavi, Eccelsi PP. di riconoscere nel Nobile Guarnaschelli un Figlio di

Ta-

Digitized by Google

Tale, che un Dì fra l'augusto vostro venerabile Consesso quel degno, onorevolissimo Seggio occupò, che a Lui meritarono e una profonda Dottrina, ed una squisita Probità, ed un severo Zelo ardentissimo della pubblica Tranquillità; e da quei Saggi, che siete, in ravvisandolo l' agile corso arditamente avanzare su quelle faticose erte Vie dal prode Genitore coraggiosamente battute, potrete ai lontani Nipoti nostri veracemente promettere, che essi in Lui di quelle altissime Doti fruiranno, che oggi splendono doviziosamente in Voi, e che della Patria nostra costituiscono la massima Felicità.

Formano la nostra Felicità quella vigilante industria, e quella sana, incontaminata Dottrina, per cui ad ognuno serbate il proprio Dritto, quell' illibata Giustizia, con la quale da Voi si giudicano i commessi Popoli, e il rigor de' supplicj contro i malvagi, onde giammai la Clemenza, sebbene il castigo in Voi sia Figlio d' amore, e non d' ira, a nuovi falli non gli alletti, e il vali-

dissimo Riparo, che all' uopo prestate all' Innocenza dalle più avanzate Prepotenze, e quella non mai lenta, infaticabile Cura, che all' abbondanza vi fa vegliare delle pubbliche Annone in quelle orrende calamità dai trapassati secoli non mai vedute, e da Noi, mercè all' attenta provvidissima vostra Beneficenza in tanta parte mirabilmente scansate; e quella Rettitudine, con cui si difendono gli Oppressi, assistonsi i Pupilli, e i malagiati Orfani, e le derelitte Vedove si soccorrono, sicchè e col Senno, e con l' Opre siete tutti per tutti noi.

Questi mirabili virtuosissimi Esempli seriamente in Voi contemplati, ed ammirati attentamente dal Guarnaschelli, oltre i recenti domestici a Lui lasciati dall' illustre chiarissimo Padre suo, lo anno diretto nei più freschi, e verdi anni a volgersi verso di quella Meta, ove ora Voi sì degnamente, e splendidamente sedete. E a me ben sembra che gliela accertino e gli universali vostri Suffragj, e quel Sangue dotto, e virtuoso

tuoso, che le nobili vene gli empie, e gli onora. Ascoltate, VENERATISSIMI PADRI, i grandi Avi suoi a VOI questo loro Nipote, più chiara, e più gradita porzione de' teneri loro Cuori, dalle quiete sedi di quella interminabile Gloria, di che beati or godono, vivamente raccomandare. Riconoscete le voci d' un GIOSEFFO GUARNASCHELLI decoro un tempo, ed onore di questo sagro Collegio, di cui VOI siete ai Dì nostri il primo Lume, e il più puro, e il più brillante; e quelle che da INSPRUK a VOI diriggono e un FRANCESCO ANTONIO RIGAS di MALOSCO, Padre avventuroso a Colei, che vi vuole oggi nel suo Figlio LUIGI giusti Giudici, e suoi autorevoli Difenditori implora, Prefetto di quell'Aula Arciducale, e degli imperscrutabili Segreti di quell' eccelso Consiglio Custode vigilantissimo, del nobile Padre suo non meno che degli illustri e fra le Toghe, e fra l' Armi suoi Antennati negli alti Gradi; e nelle Virtù emulator felicissimo, e i due JACOPI l'un Consigliere, e Burgravio,

l' al-

l' altro e Cesareo Consigliere, e Professore primario del pubblico Gius, e della Imperiale Augusta VIENNA nella celebratissima Università Seniore Consistoriale. Quelle più da vicino udite del piissimo, e dotto al pari suo Congiunto, e liberale Benefattore il PRESIDENTE CONTE PIER-FRANCESCO PASSERINI di immortale appo Noi faustissima ricordazione. Ai loro Voti intensissimi a quelli accoppiati dell' inclito suo Genitore il CONSIGLIERE DON GASPARE favorevolmente benigni secondate. Io lo spero e dal vostro magnanimo Cuore, e dalla Gratitudine, di cui può lusingarsi l' onorato Defunto, e molto più da quella a Voi naturale finissima Propensione, con cui favoreggiate gli studj più severi, e vantaggiosi, e le più colte, e belle Arti. Fra queste meritamente annoverandosi la Poetica, ragion vuole, che io mi persuada queste Rime da Voi benignamente accolte, e autorevolmente protette, e per le Lodi, di cui sono piene, e per la somma dilicata Perizia vostra in que-

sta

ſta divina impareggiabile Facoltà. Il Signore Iddio ſia ſempre voſtra Guardia, e regga ſempre le altiſſime voſtre Menti, e le provvide voſtre Operazioni dirigga alla pubblica Utilità, Felicità, e Gloria noſtra.

Piacenza 8. Agoſto 1752.

Tutte le Notizie Storiche ſi debbono agli autentici documenti ſomminiſtrati dagli Atti pubblici di Piacenza, e da Inſpruk nel Tirolo per rogito di Giovanni Mattia Lang dell' una, e l' altra Legge Dottore, e pubblico Notaro Regio Ceſareo ſotto il dì 3. Maggio 1752.

DEL

Digitized by Google

DEL SIG. CONTE

PIER-FRANCESCO SCOTTI

DISARMATO

Fra gli Arcadi

CILLABARI ASCENIONEO

VICE-CUSTODE DELLA COLONIA TREBBIENSE

L' *Eterna Fronda, che ti adorna il crine,*
Fu al crin del Padre un dì fregio, e corona,
Ed Egli in Ciel serbolla all' alto fine
Di darla a Te, ne in darla Ei te la dona:

Che in prezzo l' ai di tante auree divine
Virtù, di cui quest' Atrio ancor risuona:
Astrea già lascia l' immortal confine,
E gran cose di Te pensa, e ragiona.

Sorgi però, che il Popolo t' attende,
E involto sorgi nel paterno Manto,
Che dell' antica luce ancor s' accende;

Ed al suo plauso Tu tacendo, e in Volto
Lieto passando fa sperar, che quanto
Oprasti è poco, e che già pensi al molto.

Digitized by Google

DEL SIGNOR CONTE

GIOVANNI SCOTTI

DI SARMATO

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

VANNIGIO ENOJO

All' Ornatissima Signora

PAOLETTA DODI

promessa Sposa al dignissimo Candidato.

VERGIN, *che Donna un dì per Lui sarai,*
Non tinger, nò, di quel palior la faccia,
Che casta è quella Dea ch' ei siegue, e abbraccia,
Ne Temi usurpa il vanto ai tuoi bei rai:

Cinto del sacro Allor più degno assai
Sarà del Nodo, onde il tuo Core allaccia,
Ne il Manto, che lo adorna, oggi ti spiaccia,
Ch' Ei svestirallo ognor, quando il vorrai.

Son sacra Gente i Vati, e pur talora
Favellando co' i Dei anno in costume
Di rammentar le umane cose ancora.

Però rallegra il giov'n Core, e spera,
Che se di questo Dì t' offende il lume
Verrà in emenda ancor presto una Sera.

Labin-

Digitized by Google

DEL SIGNOR
LUIGI BERNARDO SALVONI
Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia.

SILVANO,

AL RACCOGLITORE MARCHESE
FRANCESCO SAVERIO BALDINI
Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

LABINDO TELAMONIO.

LABINDO, il ſuon de l' onorata Cetra
Per sì prode GARZON riſveglia omai;
Tu ne ſolleva il chiaro Nome a l' etra;
Forſe un ſuggetto egual più non avrai.

Correr ſu l' orme tue me non vedrai;
Vota è di ſtrali Aſcrei la mia faretra:
E altro grave penſiero ora mi arretra
Da un arringo, ch' io pur tanto bramai.

Ad onta ancor del cieco Mondo ignaro
Calzo Socco, e Coturno, e inſidie, e ſcorno
Feticemente al crudo obblio preparo.

Tu per me dunque, e ben per me Tu il puoi,
Dì, qual da queſto Eroe, da queſto giorno
Gloria a Trebbia derivi, e ſpeme a Noi.

Il

Digitized by Google

DEL RACCOGLITORE

LABINDO TELAMONIO

Al Signor

LUIGI BERNARDO SALVONI

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

SILVANO.

IL dolce ſuon di tua onorata Cetra
A me, o SILVANO, *a me Tu il dona omai;*
E andrà famoſo il GARZON *prode a l' Etra,*
E del tuo Don, mercè che baſti, avrai.

Me dietro a l' orme tue correr vedrai,
Carca di ſtrali Aſcrei l' avrea faretra:
Me non Timor, me non Penſiero arretra;
Sì bell' Arringo al par di Te bramai.

Tu non curar di pochi il Genio ignaro:
Tratta i Socchi, e i Coturni, e l' alto ſcorno
A veder de l' Obblio già mi preparo.

Con l' Eſtro, che ti guida, e che non puoi?
Da LUIGI, *e da* TE *vedraſſi un giorno*
Qual Gloria a TREBBIA *torni, e Speme a* NOI.

Dal

Digitized by Google

DEL SIGNOR CONTE
GUID-ASCANIO SCUTELLARI AJANI
PARMIGIANO
Fra gli Arcadi della Colonia Parmense

ARISTOFONTE ENNONIO.

DAl Colle Aonio canora Dea
Deh vieni, e mira l' illustre Giovine
Novella Gloria dell' alma Astrea.
T' annodi il lucido crin biondeggiante
Delfica fronda, e in mano recati
Dall' omer candido l' arco sonante:
E Colco, e Bosforo fa, che ne suoni,
E l' onorato Giovine imparino
I Daci, e gli ultimi pinti Geloni.
Virtù, che adornasi di pura luce
Giammai non soffre ripulsa sordida,
Che il proprio merito le è scorta, e duce.
Col Vulgo ignobile l' Uom saggio, e forte
Non chiude l' Urna, nè il varca il pallido
Caronte ai taciti Regni di Morte.
O soavissimo bell' Arco d' oro,
Amor dei Numi, dell' uman Genere
Dolce delizia, dolce ristoro,
Sì chiaro Spirito degno è de' tuoi
Lucidi strali, che alto il sollevino
Per le difficili Vie degli Eroi.
Oh qual la Patria a Lui diletta
Al comun Bene intenta, e vigile
Aurea Facondia poi non aspetta!
Tal forse udirono Marte, e Quirino
Da gli alti Rostri del Foro ancipite
Vegliar sul celebre Nome Latino.

Poi

DI S. B. M.

Fra gli Arcadi di Roma

ADARIDE FILORENO.

*P*Oichè alfin de l' incerto aspro cammino,
Che in alto già lunga stagion ti tenne,
Salva da i mostri, e dal furor marino
L' aspettata tua Nave il Porto ottenne;

Ognun sul lito ad incontrarla venne,
Carca d' alma tesoro pellegrino,
E coronando le vittrici antenne
Loda la rara merce, e il ricco pino.

La Patria intanto il biondo crin ti preme
Di quella fronda, in cui la cruda, e schiva
Ninfa conversa ancor Febo rapella.

Scendi, SIGNOR, la man ti porge quella,
Quella ... o buon Navigante, o amica Riva,
Ov' hai l' Alloro, e la tua Ninfa insieme.

Il soprastampato Sonetto è del famoso derisore delle Raccolte P. Stanislao Bettinelli mantov.°

A que-

Digitized by Google

DEL SIGNOR CONTE

GIULIO BAJARDI

PARMIGIANO

Fra gli Arcadi

DELLA COLONIA PARMENSE

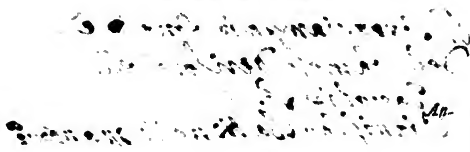
MENNONE PELEO.

A Queste, onde al tuo crin vai cinto intorno,
Vero premio de' Dotti, illustri foglie,
Chiaro discerno, che in sì fausto giorno
La Prudenza fra suoi Figlj t' accoglie:

E a l' aureo cerchio, che ti rende adorno
Di gemma il dito, io veggio entro tue foglie
Scesa, per teco aver fermo soggiorno,
Virtù, che al Vulgo si nasconde, e toglie.

E in quei Volumi, che Tu schiudi omai,
Leggo chiaro di Te quel, ch' oggi sei,
E quel di più, che in avvenir sarai.

Or quelle Voci, che altamente or vanno
Te sollevando al Regno de gli Dei,
Son giuste Lodi, che adular non sanno.



An-

DEL SIGNOR DOTTOR
GIROLAMO BARUFFALDI
FERRARESE
ARCIPRETE DI CENTO
Fra gli Arcadi di Roma
CLUENTO NETTUNIO.

ANch' esso Alcide giovinetto errante
La via cercò, che più lodevol fusse,
E sul dubbio sentier fermò le Piante,
Fin che Virtù dal Cielo a Lui rilusse.

Volendol questa in faticar costante,
Per sentier malagevole il condusse,
Tal che, sebben molto dal piè distante,
Pur de la Gloria al Tempio lo ridusse.

Così LUIGI, *Tu ne tuoi prim' Anni*
Dove poggiar cercavi, e ti scoperse
Virtù il calle miglior, che non ha inganni.

Che senza aver d' un bel sudor cosperse
Le chiome, e senza pene, e senza affanni
Mai Nessun de la Fama il Tempio aperse.

Digitized by Google

DEL SIG. DOTTOR
VITTORE VETTORI
MANTOVANO
Fra gli Arcadi di Roma
ZERINDO JAMBJO.

Felice Lauro, che in sì poca etate
In riva de la TREBBIA *alto crescesti,*
E più d'un Nume intorno in guardia avesti
Contra il furor de le tempeste irate;

Felice per la Man, che le onorate
Vermene svelse, donde Onor traesti,
E Lui felice appieno, a cui rendesti
Le degne Tempie di ghirlanda ornate:

Ma più felici Noi, che per Lui forte
Miriam le sante Leggi, e il Vizio orrendo
Fremere d'ira, e di pallor dipinto;

E fatta la Virtù più bella, e forte
Lieta d'ogni confin le vie battendo
Trar dietro al Carro il suo Nimico avvinto

Astrea

Digitized by Google

DEL SIG. DOTTORE

GIAMMARIA GALEOTTI

MANTOVANO

Fra gli Arcadi di Roma

FLORISPINO LILEO.

ASTrea, ſe brami far corona a queſto
Garzon, che ſtaſſi ora al tuo Solio innante;
Più ricco de l' Allor traſcegli inneſto,
Se ſimbolo più bello anno le Piante.

Ei già di Lauri ha intorno il crin conteſto
Un ſempre verde avito Onor baſtante,
Perchè il di Lui nobil Lignaggio oneſto
Mai ſempre fu di quella fronda amante;

Ma Temi, che il ſapea, tantoſto aggiunſe
Ai priſchi vanti anche del Figlio il Merto;
Ed al paterno Alloro indi il congiunſe.

E dappoichè di più ghirlande inſerto
Vide LUIGI, *hai Tu per me, ſoggiunſe,*
E per Retaggio, *e per Virtude il Serto.*

Digitized by Google

DEL SIGNOR CONTE

CAMMILLO ZAMPIERI

IMOLESE

Fra gli Arcadi di Roma

ALCETA EVENO.

Aquilon procelloso
L' avaro legno incalzi,
E tra gli scogli sbalzi
Chi de gli Indi a turbar corre il riposo.
Finchè sotterra ascoso
Il fatal oro giacque,
Nobil sudore egregio
Ancor nel Mondo piacque,
E fu Virtute in pregio.

Oggi van cento, e cento
Ingegni peregrini
Col sacro Lauro ai crini
Ricchi non d' altro, che di fame, e stento.
Poi sazia a suo talento
In cocchio aurato siede
L' Ignoranza felice,
E intorno a lei si vede
La turba adulatrice.

Vider l' Etadi antiche
Robusta Gioventude
Piè scalzi, e braccia ignude
Esercitar d' Alfeo le rive amiche;
E dopo le fatiche

Illu-

Illuſtri, e i bei ſudori
Era premio, e riſtauro
Dei prodi Vincitori
Un ramuſcel di Lauro.

Da i bellici conſiglj
I Latini Guerrieri
Salivan ſu i deſtrieri,
Piangeſſer pure le Conſorti, e i Figlj.
Tra il ſangue, e tra i perigli
Del gioco marziale
Loro porgea conforto
Il Ramo trionfale
Al lucid' Elmo attorto.

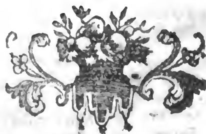
Nel Campo, over nel Foro
Chi è che ad alte Impreſe
Abbia or le voglie inteſe
Sol per vaghezza d' ottener l' Alloro?
Chi più d' argento, e d' oro
Preme ne l' arche avare
Ei più di Gloria abbonda.
Il Genio popolare
Altrove non la fonda.

Altre paleſtre, altr' armi
Trovò il molle coſtume,
E l' ozioſe piume,
Fra cui ravvolta tutt' Italia parmi.
Laſcia, Euterpe, de i Carmi
Lo ſtimolo pungente,
E tempra dolci modi.
Spirto di Gloria ardente
Chiede da Noi le lodi.

Digitized by Google

Ei non per la nativa
Stirpe, o per gran Palagi,
Non per ricchezze, ed agi,
Ma per Virtute a farsi chiaro arriva;
Onde a ragion la Diva,
Che di bilancia, e spada
Fa pompa nel suo Regno,
Avvien, che lieta vada
Per sì fido sostegno.

Sà, che ne i Figli scesi
Di buon seme si chiude
Dei Padri la Virtude,
Per cui sien sempre a le bell' opre intesi;
Nè di Leoni accesi
D' aspre magnanim' ire
Per le piagge selvose
Fur giammai viste uscire
Cervette paventose.



Ov' e

DEL SIG. CONTE

FRANCESCO CHIAPPONI.

OV' è quell' Ombra sì onorata, e bella
Del tuo GASPARRE, *che splendor spargendo*
Di Virtù rara in questa parte, e in quella
Fu sempre ai Giusti amico, a i Rei tremendo?

Sorga da i Campi, ove si narra, ch' ella,
Degno de' Merti eterno Onor godendo,
Co' i FARNESIANI *Eroi siede, e favella,*
Sorga in suo grave aspetto, e reverendo.

Te vedrà cinto d' immortale Alloro
De' Prodi Insegna; Te seguir bramoso
Il segnato da Lei buon calle antico.

E perchè a TREBBIA *il suo più bel Decoro*
Non manchi, e cresca ognor, Te, nuovo Sposo,
Vedrà d' Amor, come di Palla amico.

Digitized by Google

Del Sig. Marchese
CARLO MANSI.

Roma di pallor tinſe il volto altero,
Quando ſi vide da nemiche ſpade
Sanguigne, e guaſte l' alme ſue Contrade,
E di ſua gloria chiuſo il bel ſentiero;

Ma allor ſpregiò di guerra il turbin fiero,
Che le tornar con l' aurea Libertade
Le Attiche Leggi a render ſecurtade,
Soſtenitrici del cadente Impero.

Avventuroſa Te, Città mia bella,
Cui ſon le Leggi eterno alto ſoſtegno,
Onde non puoi temer nimico oltraggio:

Ogn' aurea lingua oggi di Te favella,
Ed alto eſtolle oltre l' uſato ſegno
„ *Un* Signor *valoroſo, accorto, e ſaggio.* „

Pa-

Digitized by Google

DELLO STESSO.

PATRIA gentil, cui sempre furo a core
I chiari Spirti, e le onorate Imprese,
Se miri il tuo pregiato almo Paese
Meno consunto da l' ostil furore;

Sappi, che il devi a l' immortal Valore
Di chi vegliando a far le tue difese
Incontro fessi a le nimiche Schiere,
Che tolto avrian di tua bellezza il fiore;

Al Padre il devi pur di questo Figlio,
Che al maggior uopo di tua Gloria antica
Ti accompagnò coll' Opra, e col Consiglio.

Dunque del sacro Allor Tu fregia, e onora
Quest' Alma illustre di Virtude amica.
Suo Merto il chiede, ed il suo Sangue ancora.

Quel

Digitized by Google

DEL PADRE

DON GUARINO BELGRANO

TORINESE

CANONICO LATERANESE

IN S. AGOSTINO DI PIACENZA

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

NEGRALBO MILESIO.

Quel nitroso vapor, che il volo stende
Dal grembo della Terra a poco a poco
Del Sol cocente a l' attrattivo foco
Libero s' erge, e al Ciel veloce tende;

Indi tant' alto il van de l' aere ascende,
Che de' venti il furor prendendo a gioco
Penetra luminoso infino al loco,
Ove la luce al Donator contende.

Tal su le piume di Virtude alzato
LUIGI *appare, e così in alto asceso,*
Che lo veggo seder di Gloria allato;

Ma con vanto maggior; che se dal peso
Al suo centro il vapore è alfin portato,
Ei regge al Sol di bella Gloria acceso.

Digitized by Google

DEL SIG. CANONICO

NELLA CATTEDRALE DI PIACENZA

DOTTORE IN AMBE LE LEGGI

ANTONIO GUERRA

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

VERARGO LITERIO.

Non ſi videro ſol forti Guerrieri
Per le ſtrade Latine trionfando
Circondati d' Alloro andar menando
Dietro il Carro le oſtili armi, e i cimieri:

Il Cantore di Laura ai dì primieri
E ai giorni noſtri il Toſco Vate ornando
Andò di Lauri Apollo, e Aſtrea dal bando
Richiamata d' Allor cigne i ſuoi veri.

Seguaci, e il sà QUESTI, *che Gloria apprende*
Dal Padre, ed Avo, e or del trionfo in ſegno,
Coronato la chioma, il Cocchio aſcende.

SPOSA *gentil, fra il comun plauſo il vedi*
Più altero nò, ma ben di Te più degno
Trarſi vinta dal Merto Invidia ai piedi.

La

Digitized by Google

DI Q. R. V.

Fra gli Arcadi di Roma

ANFRODISIACO BACCHIGLIONIDEO.

LA PATRIA *il disse allor, che in bionda etade*
Crescevi a Onor del nostro almo Paese:
Disse, che Senno tal, che tal Pietade
Eran principio a le onorate Imprese

Disse, che tue Virtudi in giovin rade,
Tue Voglie a l' arti, e ai sacri studj intese
Scorto t' auriano per diritte strade
A l' Onor, che di se mill' altri accese.

Il disse, e poiche non archi, e colonne
Di segni impresse, e non scolpiti marmi,
Schermo ai colpi del Tempo infermo, e frale,

Ma le Leggi, e le Muse arbitre, e donne
Son de gli anni avvenire, e il Lauro, e i Carmi,
Ti fa con quello, e questi oggi immortale

Digitized by Google

Del Sig. Marchese
GIAMBATTISTA LANDO.

No, che profano, e cieco Amore il vanto
Del tuo dolce Imeneo, Signor, *non ave*,
Ma la sola Virtù tessette il santo,
Ch' ormai stringer ti dee, nodo soave.

Quella Virtù, che ti fu sempre accanto
Nell' aspra via del lungo studio, e grave,
Ch' oggi ti porge il dottorale ammanto,
E de le Leggi l' una, e l' altra chiave.

Quella, che nel paterno almo soggiorno
Darà in prima di Te prove leggiadre,
Reggendo i Servi, e la Consorte, e i Figli;

Finchè a' Voti comun locato un giorno
Ne l' alto Seggio de l' illustre Padre,
Il suo gran Senno, il suo Valor somigli.

Spie-

Digitized by Google

DEL SIGNOR

ALESSANDRO GRAZIOLI

BOLOGNESE

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

GLORIZIO.

*Spieghi la Fama il volo, e l' aer fenda
Loquace Diva, alata il tergo, e il piede,
E al tuo gran Padre, che su gli astri siede,
Ragionando di Te, LUIGI ascenda.*

*Lieto Ei l' ascolti, e d' Allor sacro intenda
Come or s' apprestì ai tuoi sudor mercede,
E il tuo Intelletto, de' suoi genj erede,
Quanto per l' ardue Leggi altero splenda.*

*Senta vicino ancor di tue felici
Candide Nozze il desiato giorno,
E per doppia cagione esulti, e goda.*

*Inviti Ei poscia gli altri Spirti amici
Seco a gioirne; e il Ciel di plausi intorno;
E d' augurj eccheggiar per tutto s' oda.*

Digitized by Google

DEL PADRE

VINCENZO MARIA DI S. JACOPO

AGOSTINIANO SCALZO VERONESE

IN S. BARTOLOMMEO DI PIACENZA

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

IDOFONTE.

Dov' è quell' aurea Età, che in mortal velo
L' alma Figlia di Temi un dì scorgea,
E del pubblico Ben fervido Zelo
Seco a i Consigli stessi alto sedea?

Ohimè che sparve, e con lei pure al Cielo
Si ricondusse la dolente Dea
Svelta da Noi, qual dal natìo suo stelo
Si schianta fior da man villana, e rea.

Empia voglia dell' Uom quinci la tolse,
E le sue Leggi, e il suo real costume
Nell' oltraggio commun finora avvolse.

Deh al tuo, SIGNOR, *al tuo superno acume,*
Cui la partenza memorabil dolse,
Serbato or sia il bel ritorno al Nume.

Digitized by Google

DEL SIG. CONTE
ACHILLE TRISSINO LODI
Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia
OLDACILA.

A Lza, ERIDANO *altero omai da l' onda*
Tumido il corno, e questo giorno intanto
Si noti in bianca pietra, e al nostro canto
Il comun col tuo plauso oggi risponda.

Mira il nobil GARZON *de la tua sponda*;
Raro splendor, *di* TREBBIA *inclito vanto*
Alto seder de l' aurea Temi accanto
Ornato il crin di verde immortal Fronda.

Questi del chiaro suo gran Padre Eroe
Segue l' orme famose, e l' ardue scorte
Di bel sudor su i primi Seggi impresse.

Ei ne trarrà pari di Gloria messe,
E andrà il suo Nome contro invidia, e morte
Da le Maure superbo a l' onde Eoe.

Se

DEL PADRE
DON FRANCESCO GIORGETTI
CANONICO LATERANESE RAVENNATE
IN S. AGOSTINO DI PIACENZA
Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia
TIRTEGGIO ACILISSENO.

SE allor che feo GASPARRE *al suo Fattore,*
Ahi troppo presto, o TREBBIA, *il gran ritorno;*
Ti nascondesti a i vaghi rai del giorno,
Smarrita, e avvolta in solitario orrore;

Alza oggi il capo da quell' alghe fuore
Lieta battendo ambe le rive intorno,
Che Astrea ti rende il di Lui Figlio adorno
Di quel Serto, che ognor fu al Padre onore.

Che s' Ei chiaro pel Senno, e pel Consiglio,
Per l' aperto dagli Avi arduo sentiero,
In Sen spiegò d' Eternitade i vanni;

Vedrai prode non men l' Illustre Figlio,
Compagna a Lui la Gloria, aprirsi altero
Un' ampio varco oltre il confin de gli anni.

Digitized by Google

Del Sig. Marchese GIOVANNI BOSSI MILANESE.

Cinta di fior, Piacenza, il bel crin d' orò
Deh lascia il freddo Avel, che in seno accoglie
Del gran Gasparre l' onorate spoglie,
E viengli 'l Figlio a coronar d' Alloro:

Del Genitore estinto Ei fia ristoro,
Or che a i privati studj si ritoglie,
E di titoli onusto il passo scioglie
Fra i comun Voti al primo Onor del Foro.

Ecco l' Ombra immortal, che lieta applaude,
E il bel cammino, e l' alto Seggio addita,
Cui sol poteo rapirgli invida Morte:

Questa debb' esser la tua eterna laude,
Che in Te, gli dice, io sorga a miglior vita,
E grida: O Patria! O tua felice Sorte!

L' al-

DEL SIG. DOTTORE
GIOSEFFO TOZZI
BOLOGNESE.

L' Alta gioja, o SIGNOR, *onde risuona*
Per Te più lieta la Castalia Riva,
Non é, perchè oggi Tu più illustre viva,
Di cui già con stupor Fama ragiona:

Che a Te basti Tu sol, nè da Elicona
Fregio maggior col Lauro a Te ne arriva
Di quel, che giunga a rara gemma, e viva
Da quella, in cui si chiude, aurea corona.

Ma ben rechi con gli alti pregi tuoi
Nuovo a Pindo, SIGNOR, *ampio decoro,*
Che l' antico sperar desta, e assicura;

Che quivi pur sì gran luce, e sì pura
Raro forse ancor quando al sacro Alloro
La Mano non stendean altri, che Eroi.

DEL SIG. DOTTOR
FRANCESCO MARIA ZANOTTI
BOLOGNESE.

O Di raro Valor Spirito chiaro,
Che l' aspro Colle a così lungo passo
Salisti di Virtute, ed or non lasso
Tocchi la meta, ove sol pochi andaro;

Alma, che al Ciel co' i primi Saggi a paro
T' innalzi, il Vulgo vil lasciando a basso,
E d' altro fai, che di scolpito Sasso
Al secondo morir schermo, e riparo:

Felice, cui per mano prende Astrea,
E come sol d' Onor disìo ti punge,
De la Immortalità t' apre le porte:

Teco le Muse, e la Tritonia Dea
Stansi; vien dietro lor non molto lunge
La Nimica del Tempo, e de la Morte.

DELLO STESSO

Se le cure nojose, e i penſier rei,
Cui volle il crudo mio deſtin legarmi,
Sciogliér poteſſi, e il giogo aſpro levarmi
Dal collo, e viver lieto i giorni miei;

Forſe che anch' io un mio lavor farei,
Non, com' io fò, d' alpeſtri, e duri carmi,
Ma tal, ch' anco poteſſe in parte alzarmi,
Dov' io forſe onorato loco avrei.

Quel degno altero Giovanetto, e ſaggio,
Che tanto per la Via di Gloria aſcende,
E par che Aſtrea col Lauro in man lo aſpetti,

Cantar come poſs' io? l' alto viaggio
Scoſceſo è troppo; il mio Spirto ſi rende
Già vinto, e ſtanco, il ſuo par, che s' affretti.

DEL P. LETTORE
BENEDETTO CASALINI
DE' MINIMI BOLOGNESE
IN S. FRANCESCO DI PAOLA DI PIACENZA
Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia.

BRUNESTO ANTEATE.

LA *candida real Figlia di Giove*
Che regge il Cielo, e Noi con aureo freno,
Dal puro, ove risiede, aer sereno,
LUIGI, *a queste piagge altera move.*

Le onorate rammenta eccelse prove
Del gran Padre, e degli Avi onde sei pieno,
E Te, grave d' Allor, n' accoglie al seno,
Da cui Gloria si spande, e Onor ne piove.

Lieta gode, che il biondo, e dolce Imene
Rose n' intrecci a le Apollinee frondi,
Ond' hai già cinte le sudate chiome.

Quanto a ragion in Lei la bella Spene
Cresce, per questi bei nodi fecondi,
D' un Sostegno immortal, d' un alto Nom

Lun-

DEL SIG. ABATE
CARLO INNOCENZO FRUGONI
GENOVESE
INSTITUTORE DELLE BELLE LETTERE
DI S. A. R. IL PRINCIPE PRIMOGENITO
DON FERDINANDO
Fra gli Arcadi
COMANTE EGINETICO.

Lunge, o ridenti Amori:
Per ben altro Argumento.
Aura d' altro concento
L' ali mi fa ſpiegar.
April produce fiori:
Bionde meſſi l' Eſtate:
Muſe, pur Voi mi fate
Il canto variar.

E' di fecondo ingegno
Mutar corde alla Cetra:
Gravi Minerva impetra,
Teneri verſi Amor.
LUIGI, *illuſtre ſegno*
Sei di carmi ſeveri:
Su i ſudati ſentieri
D' Aſtrea ti guida Onor.

In qual' avventuroſa
Patria prode naſceſti!
Qual gloria non aveſti
Dal tuo Padre immortal!

Non

Digitized by Google

Non tutto in tenebrosa
Notte Morte l' avvolse:
Un aureo Ramo tolse,
L' altro rinasce ugual.

Vivente ah come reggi
Al paragon paterno!
Saggio assenso in governo
Il Mondo a Temi die.
Voi, venerande Leggi
Tutto in difesa avete,
Voi la civil quiete,
Voi l' incorrotta Fè.

Santo è l' ufficio vostro,
Nec fiario il sostegno:
Giustizia il vostro regno
Divide con Pietà.
Ahi. solo è vizio nostro,
Se aall' uso tradite
Ad offuscar servite
La bella Verità.

Se per esse ai corona,
O GUARNASCHELLI *saggio,*
Da sì funesto oltraggio
Come secure andran!
Di Te già si ragiona
Fra i Genj, che in Atene
Pronta al pubblico Bene
Porgean l' invitta Man.

Dolce dei cuor tiranno
Te l' Oro insidioso,
Te il Vezzo imperioso

Di

Di ſupplice beltà,
Te l' ingegnoſo Inganno,
Che ſi colora al vero,
Te del Potente altero
Triego non vincerà.

Quanti ſudori ai ſparti
Per vie rimote, ed erte
Ignote al Vulgo inerte,
Che dorme all' Ozio in ſen,
Ne ſa, qual fu nell' Arti
L' Itala Fama antica,
Ne per nobil fatica
In qual pregio ſi vien!

Tonar ti ſenta il Foro
Tullio a TREBBIA *conceſſo:*
Ti ſenta il gran Conſeſſo
Giudizj alti formar.
Io vo fra queſto Alloro,
Che il dotto crin t' onora
Fra poco in Pindo ancora
Mirti, e roſe intrecciar.

Anche il difficil Cato
Solea le ciglia auſtere
In grembo del piacere
Talvolta raddolcir,
E nel liquor beato
Del pampinoſo Dio
In dilettoſo obblìo
Le cure aſpre ſopir.

Te dalla Curia grave
Tornando Amore attende:

Digitized by Google

Per Tè le tede accende
Fra Bellezza, e Virtù.
O Momento soave
Sull' ale tienti alquanto:
Nova cagion di canto
In breve sarai Tu.



DEL SIGNOR ABATE

GIOSEFFO RIVIERA

PROPOSTO DELLA CHIESA DI S. PAOLO
DI PIACENZA

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

ERVIRO.

SE al par veloce di Corsier leggiero
La Via, LUIGI, *hai di Virtù seguito*
Del Padre all' orme, ora a poggiar più ardito
Di lei t' accendi al più alto sentiero.

Egli dall' alto, ove del giusto, e vero
Oprar gode mercè, ti è sprone, e invito;
E questo Lauro ancor sagro, e gradito
Pur a tal brama invita, e a tal pensiero:

Lungi è la meta ancor, se a Gloria vassi,
E quegli da Virtù travia sovente,
Che a mezzo il corso arresta stanco i passi.

Rivolta è in Te la comun Speme ardente.
Allor fra i plausi Astrea scender vedrassi
A soggiornar infra l' umana Gente.

Sor-

Digitized by Google

Del Sig. Abate

ANGIOLO FORMAGINI

PARMIGIANO

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

Enalgo.

S Orga dall' Urna sua l' almo onorato
Padre, che l' Arti al civil Bene accese
Nella feconda Mente alto comprese,
Dell' animosa Astrea sedendo allato;

Sorga, e nel Figlio il non estranio innato
Vegga Valor alle laudate Imprese;
Vegga, ch' Ei tanto in saggio grado ascese,
Qual puote più, chi alle grandi opre è nato.

Ma fra i pubblici augurj, e i plausi bei
S' apprestì al crin del prode Giovanetto
L' inviolabil Fronda degli Dei:

E quindi intorno a Lui ferme, e sicure
Stieno ridenti in un bel Coro eletto
Le ristaurate Leggi, e l' auree Cure.

Di

Del Signor
LUIGI BERNARDO SALVONI
Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia
SILVANO.

Di quell' Alloro, che tant' aria ingombra
Sul vicin Colle, e sì di frutta è carco
Laddove i rami ſuoi piegansi in arco,
Orfanelli, e Mendici, all' ombra, all' ombra.

Colà prode GARZON, *cui non adombra,*
Nè di ciechi deſir preme l' incarco,
L' inumana Ingiuſtizia attende al varco,
E d' ogni vil timor l' Anima ha ſgombra.

Confortatevi pur, che a un colpo ſolo
Il forte Eroe di giuſto ſdegno acceſo
Coſtei trarrà di vita, e voi di duolo.

Indi reciſo il nero teſchio, ed empio
Lo laſcierà di Temi all' Ara appeſo,
Ad ognun, che la ſiegue, eterno eſempio.

DEL RACCOGLITORE MARCHESE

FRANCESCO SAVERIO BALDINI

Fra gli Arcadi di Roma, e di Trebbia

LABINDO TELAMONIO.

Eccoti il Lauro al Crine: a Te il consegna
La famosa tra Noi Alma onorata
Del tuo GASPARRI, *che di Se fa degna*
Del sacro Elisio la Magion beata.

Tu la ascolta, o LUIGI, *or che t' insegna*
La Via di Gloria oggi da pochi usata:
Quelli imita, Ella dice, per cui regna
Astrea sì lieta in TREBBIA, *e tanto ornata:*

E l' Opre, AUGUSTI PADRI, *ed il Consiglio*
Di VOI *gli addita, cui provvidi i Fati*
Della Patria fidaro il comun Bene.

Se il Padre ascolti, o ben felice Figlio!
Se i grandi Esempli imiti, o avventurati
Nipoti nostri! O in Te qual giusta Spene!

IL FINE.

VA1
544548